

«Un'economia a misura d'uomo, serve un cambio culturale»

IL DIBATTITO

Giuseppe Pecorelli

«Dal manifesto di Assisi al Pnrr. Per un'economia a misura d'uomo». È questo il tema di un convegno, che si tiene ieri mattina nella sede della Camera di commercio di via Roma, organizzato dall'ente ospitante insieme a Fondazione **Symbola**, Unioncamere, Rivista San Francesco, in collaborazione con l'azienda Pagano Spa. «Siamo in pieno climate change - considera il sindaco Vincenzo Napoli, introdotto dalla moderatrice Francesca Ghidini - sappiamo la difficoltà di riequilibrare le priorità del mondo, ma esistono risorse impor-

tantissime, che non devono sfuggirci. Leggevo che l'Italia potrebbe arrivare a un saldo giusto per l'emissione di CO2 nel 2050: firmerei subito. La marcia è segnata e su questa strada dobbiamo muoverci». L'arcivescovo Andrea Belligli ricorda che «la Chiesa è impegnata da tempo, ma non sempre e non in tutti gli ambienti. Abbiamo l'esempio del francescanesimo e tanti altri di attenzione ad ambiente e mondo circostante, ma tante volte, nella pastorale, nella predicazione, nella catechesi, queste tematiche sono rimaste marginali. C'è voluta tutta la lungimiranza di Papa Francesco, l'enciclica Laudato si e quel grido in piazza San Pietro del 27 marzo 2020, "ci siamo illusi di poter sopravvivere sani in un mondo malato", per cambiare rotta. Le malattie sono legate alla cultura

dello scarto, direbbe Papa Francesco. C'è uno scarto delle persone e di un uso dell'ambiente incurante del rispetto e di un'ecologia integrale. C'è bisogno di educazione». Per Ermete Realacci, presidente di Fondazione **Symbola** e portavoce del manifesto d'Assisi con padre Enzo Fortunato, «c'è un nesso tra umanizzazione dell'economia e della società e capacità dell'economia di competere. L'Europa ha cambiato pelle e speriamo continui a cambiarla. Nel 2014 Papa Francesco, a Strarburgo, parlò di "un'Europa vecchia e stanca, una nonna non più fertile e vivace". L'Europa sembrava arenata, ipnotizzata dal Fiscal compact, stremata dalla necessità istituzionale ed economica di integrare i paesi dell'Est. Poi c'è stata la Cop 21 di Parigi, il trauma della Brexit e l'Euro-

pa ha cambiato direzione, già prima della pandemia». Andrea Prete, presidente di Unioncamere, parla di «cambio culturale in questo Paese. È cambiato molto l'atteggiamento delle imprese nei confronti degli ambientalisti. È giusto che l'Europa abbia un ruolo di guida e, piano piano, assistiamo al cambio d'atteggiamento delle imprese». Emilia Pagano, direttrice tecnica dell'azienda Pagano, che si occupa di impiantistica infrastrutturale, ricorda le azioni concrete messe in campo per l'efficiamento energetico, «un cambiamento costruito negli anni». Padre Enzo Fortunato, direttore della rivista "San Francesco Patrono d'Italia", spiega che «il motivo per cui i francescani e la Chiesa cercano di fare alleanza con tutte le realtà che si occupano di ambiente è perché in gioco l'uomo, la sua vita».

